IL FIGLIO
DEL SIGNOR PADRE

MELO-DRAMMA COMICO

Tratto dalla originale commedia di simil titolo del Signor Conte Giraud

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' autunno del corrente anno 1830.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1830.

Digitized by Google

La poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola, autore melo-drammatico de' Reali Teatri di Napoli.

La musica è del maestro Sig. *Carlo Valentini*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore, e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quèriau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*,

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

ATTORI.

IL BARONE DI STECCO-SECCO,
Signor Luzio.

BERTUCCIO, suo figlio,
Signor Tamburrini.

TERESINA,
Signora Sedlacek.

GIOVANNA,
Signora Gioja-Tamburrini.

ALESSANDRO,
Signor Mazza.

LEONARDO,
Signor Pace.

NOTAJO,
Signor Paolella.

Coro di Domestici.

L' azione è in Lucca.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Stanza in casa di Teresina. Porta di prospetto.

Teresina è seduta, Alessandro le sta vicino; indi Giovanna; infine Coro di domestici.

Ale. E puoi sereno ciglio
Mostrar nel nostro affanno?
Scherzar col tuo periglio,
E lieta giubilar?
Ter. Se a me sorrise Amore,
Se a te mi strinse Imene,
Bacio le mie catene,
Nè voglio sospirar.
Ale. Ma il padre che dirà
Quando l'arcan saprà?
Ter. Dirà, che degna io sono
Di così buon consorte:
Contento di mia sorte,
Il nodo approverà.
Ale. Ah! tu mi dai coraggio!
I palpiti dell' alma
Tu basti a dissipar!
Ter. Già splende amico raggio:
Avrai da me la calma:
Lasciati regolar.
Gio. di dentro.
È permesso?
Ter. Favorite.
Ale. (Importuna!)
Ter. (Tolleranza!)
Oh! qual vento a questa stanza

La mia cara sa guidar?
(*A Giovanna, che entra.*)

Gio. Per vedere come state.
Ter. Bene assai.
Gio. Me ne consolo!
Ale. Io m'inchino.
Gio. Oh! mi scusate!
Non ancor vi avea veduto:
Ale. Non importa.
Gio. Vi saluto,
Cosa fate?
Ale. Alla Teresa
Tengo un pò di compagnia.
Gio. Bene, bene, gioja mia.
(Ah! soltanto io poveretta,
Benchè fresca, e giovanetta,
Sempre sola sto a penar!)
Ter.
Ale. (Qual nojosa seccatura
Per qualche ora ho ben paura,
Che dovremo tollerar!)

Coro di dentro.
Signora Giovanna!
Gio. Son quà, mi vedete!
Coro di fuora.
Da un'ora a cercarvi si va giù, e su.
Gio. Ih! Ih! che premura! da me che volete?
Coro. Vi chiede il padrone.
Gio. Per quale ragione?
Coro. Chi può indoviuarlo?
Gio. Con voi vengo giù.
E sempre Giovanna in ogni faccenda!
Teresa mi brama, Bertuccio mi chiama,
Mi vuole il padrone, ognun mi molesta...
Son tante le cure, che in aria la testa
In tutti i momenti davvero sen va!

Ter. Ale. Coro.

(Guardate la vecchia ridicola, e sciocca!
Non muove mai passo, non apre mai bocca,
E ostenta un contegno di tanta importanza,
Che sa di baldanza, che pari non ha.
(*Via Giovanna col Coro.*)

Ter. È andata finalmente!

Ale. Oh! la ridicola!
La degna faccendiera
Di sì sciocchi padroni!

Ter. Alocchi si, ma buoni:
Di mio padre è il Barone intimo amico:
Per suo cenno ei mi trasse dal ritiro,
Dove fui educata: in casa sua
Mi accolse generoso, e mi diè albergo
In questo appartamento superiore:
Ed io deggio esser grata al suo buon core.

Ale. Egli non sa, che nel ritiro istesso
Io già ti amoreggiava, ed or mi crede
Tuo cugin.

Ter. Starei fresca
Se sapesse, che a te segretamente
Io son già maritata!

Ale. Ah! questo affare
Sempre segreto esser non può!

Ter. Già il tutto
Feci in un foglio al genitor palese,
E da Firenze attendo il suo riscontro.
La mia zia, sua germana,
Fu l'autrice del nodo;
E a persuaderlo entrambe avremo il modo.

Ale. Il Ciel lo voglia!

Ter. Invero mi fai rabbia!
Sei con Teresa, e temi? sai che ho letto
D'Arlincourt, Walter-Scott, e so all'improvviso
Esser comica, e tragica?

Ale. Ti ammiro!

Io vado, e tornerò. Discendo al solito
Per la scala segreta. Il Ciel mi renda
Alla fine contento!

Ter. Bando alla tema, ed otterrem l' intento.
(*Entrano.*)

SCENA II.

Bertuccio dalla porta d' ingresso, indi Teresa.

Ber. È permesso, o non permesso?
Posso entrare si o no?
Non v' è alcun! dunque l' accesso
Da me stesso io prenderò.
Ch' ella fosse in gabinetto,
O in cucina a fare il brodo?
Cheto cheto, sodo sodo
Qui soletto attenderò.
Quando veggo la Teresa
Sento friggere il cervello,
E la testa a molinello
Va girando quà, e là?
Questo affar che mai sarà?
Lo domando al signor padre,
Ei mi guarda, e se ne affanna;
Non risponde, e se ne va.
E frattanto un pizzicore
Lento lento sento al core...
Essa ride, rido anch' io...
Parla, io parlo, tace, io taccio...
Ah! Bertuccio! questo impaccio
Non comprendo che sarà!
Che sarà?
Sarà una cosa morbida,
Sarà una cosa tenera,
Cosa, che fra le cose
Gran cosa affè sarà.
Mi dice il signor padre,
Che l' uomo non è donna,

Calzone non è gonna,
Cuffia non è cappello...
Ma chi è di lor più bello?
Oh! questo poi non so.
Or io per farla corta
Ben penso a fatti miei,
E sempre alla sua porta
Davvero io resterò.
E non viene? or la chiamo: al seggiolone
Signor padre mi attende alla lezione.
Ehi! dolce Teresuccia!
Ter. Oh! Baroncino!
Ber. Oh! Baroncella! *tibi*
Salutem dico! è un complimento Greco,
Che jeri signor padre mi ha insegnato,
Ed io tutta la notte l'ho studiato.
Ter. Che memoria ferace?
Ber. Oh! ferocissima!
Ho fatti tutt'i corsi in quindici anni,
Che crede lei!
Ter. Bravissimo!
Ber. Dalla fisonomia
Alla calligrafia
Passai rapidamente, indi alla Mogica;
Quindi a saper giocar; poi per conoscere
Perfettamente il modo del ben vivere,
Mi sforzai a saper leggere e scrivere.
Ter. Che rapido progresso!
Ed ora che l'insegna il signor padre?
Ber. Una scienza nuovissima...
La-bo... bo... la boragine...
No... boragine! bo... sia maledetto!
Non ne ritengo il nome! è quella scienza,
Che comincia col nome della *botte*,
E poi finisce in *atica*...
Ter. Vorrà dire Botanica?
Ber. Botanica...

È dessa .. signorsì ! brava Teresa !

Ter. (Che bestia !) al signor padre
Dica, che lo istruisca in altra scienza,
Più bella assai ...

Ber. E qual ? forse la grotta
Del gran mago Trofonio ?

Ter. Oibò !

Ber. Dillo, Teresa !

Ter. È il matrimonio.

Ber. Matrimonio ! che vuol dire ?
Non conosco questa scienza ;
Se ne hai qualche conoscenza,
Mel potresti discifrar.

Ter. Non usurpo la lezione
A maestro tanto degno ;
Di suo padre al grande ingegno
Cosa è facile a spiegar.

Ber. È materia filosofica ?

Ter. Filosofica ? mai no.

Ber. Espierienza di numerica ?

Ter. (Ma più sciocco dar si può ?)

Ber. È un precetto di prammatica ?
È un gerundio, o participio ?
Donde avuto ha il suo principio ?
Qual maestro l' insegnò ?

Ter. Lo domandi al signor padre ;
Altro dirle io non potrò.

Ber. Teresina, mia bellina !
Fresca rosa senza spina !
Se mel dici ti prometto
Di far teco un bel giochetto ...
Scherzeremo a scaldamani ...
Giocheremo a gatta cieca ...
Parla, o cara Aganadeca !
O che adesso piangerò !.

Ter. (Or davvero mi ristucca
Questo bambolo in parrucca !

Quanto è grosso è sciocco tanto
Da destar rabbia, e pietà!)

Ber. Matrimonio! la parola
È rotonda, e assai mi piace!
Signor padre! a prima scuola
Lei spiegarmela dovrà!

Ter. Orsù scusate:
Ho qualche affare.

Ber. Andate, andate:
Quì vò restare ... (*Siede.*)

Ter. Tornar potrete.

Ber. Già son tornato.

Ter. Solo starete:

Ber. Sono avvezzato:
Alle mie dita
Parlar saprò.

Ter. Mi ha infastidita!

Ber. Brava! anzi lei!
La calamita
Mi sequestrò.

Ter. (Se il fumo in testa
Un pò mi viene,
Or gliela canto
Come conviene.
Donne! guardatelo!
Ma che figura!
Uom tanto stupido
Formò natura,
Che il matrimonio
Capir non sa.)
(*Numerando su le dita.*)

Ber. Due due fan quattro,
Due otto quindici ..
E poi due quindici,
Quanto faranno?
Questo è un malanno
Di nuovo conio!

Il sol pensiero
Del matrimonio
La testa in aria
Balzar mi fa! (*Ter. parte.*)

SCENA III.

Bertuccio, e Leonardo.

Leo. Che fosse quì?... davver l'ho indovinata!
Signorino!
Ber. Che c'è! oh! a proposito..
Potresti dirmi cosa è matrimonio?
Leo. Che le preme, Eccellenza! venga subito,
Il padrone lo chiede...
Ber. E se non torna?
Leo. Chi?
Ber. La Teresa.
Leo. La vedrà più tardi:
Venga: vuol che il Barone
Se la prenda con me?
Ber. Tu mi spaventi
Con quelli occhi da bove!
Andiamo pur.
Leo. Sia ringraziato Giove!
(*escono per la porta di mezzo.*)

SCENA IV.

Galleria di gusto antico.

Il Barone è seduto ad una poltrona immerso in gravi pensieri e presso una gran tavola con ricco tappeto, su la quale molti libri, un mappamondo, una sfera armillare, occhialoni ec. I suoi domestici, che lo veggono così pensieroso, dicono sottovoce:

Coro. (Tace, o rumina fra se!
Quel babbeo che penserà?
Veh la sorte a chi mai die'
Agio, e beni a sazietà!)

Bar. È vero! è l'esser padre
Un peso pesantuccio!
Ma il padre di un Bertuccio
Fra i padri egual non ha!
Se costi avere un figlio
Lo so pur troppo anch'io!
Ma un figlio come il mio
Compensa il suo papà!
Due vite io li donai,
E l'altra da me avrà.
La prima allor che al mondo
Lo posi io genitore;
E l'altra allor che il fondo
Del dottrinal valore
Io gli additai, formandolo
Un mostro di virtù.
Di scienze ne ha un diluvio,
Di lingue un precipizio,
Con Seneca, e Leibnizio
Favella al tu per tu.
La terza li darò...
Il come già si sa:
Quando sbucciar farò
La sua paternità.
Da questo stipite - famoso, e celebre
Oh quanti rami - nascer dovranno,
Che la mia fama - tramanderanno
Sempre alla postera - remota età!
Là un'inventore - di nuova specula
Quà un volatore - Aereobatico!
Là un trovatore - di gran specifico,
Che il merto superi - del *le Bol*!
Oh Bonifazio! di te la storia
Sempre la gloria - chiara farà!
A suon di trombe - de' grandi al tempio
La schiatta Eroica - ti condurrà!
Coro. Viva, Eccellenza! - per mille secoli!

Per voi l'invidia - crepar dovrà!

Ber. Andate colle gambe, ed attendete
Senza muovervi in sala, e in anticamera.
(*Via il coro.*)
Una crisi morale ruminando
Va la pregna mia testa:
Ed in mia casa si farà gran festa.

SCENA V.

Bertuccio, e detto; indi Giovanna.

Ber. Signor padre.

Bar. Oh! Bertuccio!
Lume del mio fanal! colonna mobile
Di questo piedestallo! il generante
Per divertirti alquanto
Ne' momenti dell' ozio
Ti ha preparato questo bel negozio.
(*Li mostra un fantoccino di carta dipinta, che muove le braccia, e gambe co' fili.*)

Ber. Che bella macchinetta!

Bar. Essa è un mio parto;
Di una bell'arte è il saggio più difficile.

Ber. Datelo a me: a Teresa
Lo voglio regalare.

Bar. Sì! a Teresa!
Lupus cum lupa!

Ber. Ah! voi ... giusto a proposito ...
Dirmi dovete cosa è matrimonio:
La furbetta Teresa lo ha accennato,
Ma cosa voglia dir non mi ha spiegato.

Bar. Teresa lo accennò? dunque ha piacere
Che tu lo sappia?

Ber. Così pare!

Bar. Oh! bene!
Matrimonio vuol dire sponsalizio
Dell' uomo maschio colla donna femina.

Ber. Ora capisco! e questo matrimonio

Non sarebbe una scienza da insegnarmi?
Bar. Tu vieni a bomba! dimmi:
Teresina ti piace?
Ber. Oh quanto assai!
Voglio più bene a lei che a Leonardo.
Bar. E ameresti con lei lo sponsalizio?
Ber. Di no dicendo non avrei giudizio.
Bar. Viva Bertuccio! chiamami Giovanna,
E si tenga consiglio *ad modum belluæ*.
Ber. Eh! Signora Giovanna? (*Chiamando*.)
Bar. Intanto scherza
Con questo pupo.
Ber. Eh! altro che giochetto!
Io penso al matrimonio, e ne ho diletto.
Gio. Eccomi a voi.
Bar. Sediamo,
E di un pressante affar confabuliamo.
Gio. Confabuliamo pure. (*Seggono*.)
Bar. Il mio Bertuccio
Vuol matrimoniare.
Gio. E fa benissimo.
(Volesse prender me?)
Bar. La neonata,
Cioè la sposa in erba,
Indovina chi è mai?
Gio. Chi?
Bar. La Teresa.
Gio. È un' ottima ragazza! bella scelta!
Bar. Scelta dal mio giudizio, e tanto basta.
Ed oggi scorre appunto
Il ventesimo anno
Del matrimonio mio colla defunta
Elettuaria.
Ber. Ma quando la sposaste,
Era viva, papà?
Bar. Domanda arguta!
Era vegeta, e bella anche nel giorno

In cui ti partorì.

Gio. Veniamo al punto.

Ber. E togliamo le virgole.

Bar. Vorrei,
Che in questo giorno istesso
Si facesse il connubio di mio figlio.
Che te ne pare?

Gio. È un ottimo consiglio.

Bar. Dunque sceglier bisogna
Un araldo, che a lei faccia l'inchiesta.
Quanti anni avete voi?

Gio. Ne ho ventiquattro,
E poi sono zitella, e non conviene.

Ber. Ha ragione Giovanna.

Bar. E dite bene.

Gio. Io proporrei di scriverle un biglietto.

Bar. Bravissimo! si faccia: a te, Bertuccio!
Siedi, e scrivi.

Ber. M'imbroglio... non son pratico..

Gio. Il padre detterà.

Bar. Sicuramente:
Di eloquenza uno squarcio,
Degno del gran Marrone,
Dal labbro erutterò; scrivi: attenzione.
(*Bertuccio siede al tavolino, e scrive. Il Barone in tuono enfatico detta.*)
» Signorina... punto, e virgola.

Ber. » Signorina... punto, e virgola.

Bar. » Decretato ha il signor padre...

Gio. Bene!

Ber. » Padre...

Bar. » Che suo figlio,
» Cioè io, scribente, etcetera,
» Diventar vi faccia madre
» Col poter del matrimonio.

Gio. Che bel dir di nuovo conio!

Ber. » Onio... appresso.

Bar. » E in questo giorno
» Il notajo a noi d' intorno
» Queste palme impalmerà.
Gio. Pochi detti, e molto succo!
Bar. Eh! non sono un mammalucco;
Il mio genio già si sa!
Or tu scrivi un complimento
Di chiusura dolce, e molle.
Ber. Dolce, e molle? fichi?
Bar. No.
Gio. Qualche frase ricercata...
Ber. Sissignor... ricercherò
(*Pensa, e poi scrive.*)
» Signorina, sperar voglio
» Che il voler genitoriale...
Non va bene! oibò! m' imbroglio!
Parlo ben, ma scrivo male!
Ah! pensato ho un bel pensiero!
» Impennato qual destriero
» Dallo spron del vostro bello,
» Son qual fervido asinello,
» E frustato esser desio
» Dalla vostra asinità!
(Bravo! bravo! affè son io
Uom di rara rarità!)
Bar. (Oh! che ingegno! oh che talento!
Padre, e figlio, figlio, e padre
Del saper siam l' escremento,
Di virtù la quintessenza;
Siam due teste... ma che teste?
La natura al par di queste
Non ne ha fatte, e non ne fa!)
Gio. (Al sentir parlar di nozze
Quasi quasi sento anch' io
Di sposarmi il bel desio:
Ma il vorrei come il padrone,
Uomo grande, e saccentone:

Guida avrebbe, e buon consiglio
La mia fresca, e verde età.)

Ber. Leggete.

Bar. Ottimamente!

Ber. Vedete...

(*Fa leggere il foglio al Barone, e quindi a Giovanna.*

Gio. Saggiamente!

Bar. Mi piace il paragone
Fra l'asino, e 'l cavallo.

Ber. Non metto piede in fallo.

Bar. Figlio di un tal papà!
Si mandi al suo destino.

Gio. La sposa che dirà?

Ber. Di giubilo ripiena,
Qual furia in su la scena,
Cogli occhi stralunati,
Col labbro allividito
Al suo signor marito
Da pazza correrà.

Bar. Di amore il figlio è ossesso!
Già fuori è di se stesso!
I figli nascituri
Già parlano in quel seno!
Ne' secoli futuri
Che schiatta splenderà!

Gio. Allegri festeggiamo!
Un sì bel dì cantiamo!
Anch' io nel lor contento
Ragazza appien divento!
E sento in sen risorgere
La bella ilarità!

Bar. Che subito Leonardo
Rechi il foglio a Teresa

Ber. Vado subito
(*Parte.*)

Bar. Ch' essa crepi di gioja io più non dubito!

Gio. E chi non creperebbe dal contento!
Vostro figlio è un bel mobile davvero.
È nobile, assai ricco, e la Teresa
Non nasce poi...
Bar. La nascita è incidente:
Suo padre è un negoziante di negozj,
Che ha negoziato sempre onestamente:
E se Teresa non è lustra, poi
Ad illustrarla basteremo noi.
Gio. Bisogna prepararle un buon regalo.
Bar. Un andriè di broccato di mia nonna,
Un pajo di orecchini per l'orecchio,
E una collana di topazj a specchio.
Che ti pare, Giovanna?
Gio. Ottimamente:
Ad attendere andiamo la risposta.
Bar. Ah! la paternità quanto mi costa!
(*Partono.*)

SCENA VI.

Stanza come nella prima scena.

Alessandro, indi Teresa.

Ale. Che sarà mai! Teresa è intenta a scrivere;
Leonardo è a lei d'appresso...
Ch'io qui resti ad attenderla
Mi ha fatto segno di soppiatto... ah! forse
È palese il mistero! —
Come palpita l'alma a tal pensiero!
Ter. Eccomi a te.
Ale. Che avvenne?
Ter. Leggi, e ridi.
(*Gli dà il foglio scritto da Bertuccio.*)
Ale. Misero me! e tu che gli hai risposto?
Ter. Un grazioso rifiuto.
Ale. Ah! tutto sarà noto! io son perduto!
Ter. Ti smarrisci per poco!

*

Eh! lascia fare a me! pensato ho il modo
D' impacciar nella stoppa il padre, e il figlio.
Ale. Tu scherzi, ed io prevedo un gran periglio!
Ter. Mi par che venga gente;
Lasciami sola.
Ale. Io resto là impaziente.
(*Entra nella stanza di Teresa.*)

SCENA VII.

Teresa, Barone, Bertuccio, e Giovanna.

Bar. Ecco la rea! non muoverti, e cammina:
(*A Bertuccio.*)
Tu in silenzio favella: (*A Giovanna.*)
Sono quà io per voi:
Si pentirà di aver tradito un noi!
Ter. Signor Baron...
Bar. Teresa, mi vedete?
Ringraziate il ciel, che vi diè gli occhi:
Foste voi, che vergaste
Queste putride note, inique, e guaste?
(*Mostrandole la risposta.*)
Ber. Del signor padre un figlio....
Gio. Non si oltraggia così!
Bar. Zitti!
Ter. Al mio affanno
Concedete un' istante di riposo!
Bar. Riposatevi pure (ah! si ritratta!)
(*Piano a Bertuccio.*)
Ber. Con qual pennel?
Bar. (Con quello del criterio)
Ter. Mi fareste la grazia
Di ritirarvi un pò, signor Bertuccio?
Ber. Dove?
Bar. Obbedite, e uscite!
Ber. Esco... obbedisco.
(*Parte.*)
Ter. Potrei pregarvi, cara Giovannina,

Di lasciarmi con lui sola un momento?
Bar. Giovanna, secondate!
Gio. La secondo.
(*Parte.*)
Bar. Or siamo in due!
Ter. Parlate, io vi rispondo.
Bar. Ditemi: aveste voi l' erubescenza
Di rifiutar la zampa di un mio figlio?
Ter. Ah!
Bar. Sospirate! eh! bricconcella!
Ter. Voi
Mi rendeste infelice!
Voi de' tormenti miei siete l' autore!
Siete il cane, il nemico, e l' oppresrore!
Bar. Io cane! e qual' eccesso? sprigionatevi!
Ter. Meglio è tacer! voi fremereste allora
Che sapreste l' arcan, padre spietato!
Bar. A me! per qual ragione?
Parlate, signorina ...
Voglio saper del cane ad ogni costo ...
Ter. Non posso ...
Bar. Lo dovrai pei tuoi doveri!
Ter. (Soccorrimi al momento, o grande Alfieri!)
Tu il vuoi? crudel! palese
(*In enfasi marcato tragico.*)
Brami il fatale arcano!
Ascoltami, inumano!
Ma trema! io tel dirò!
Bar. Qual pallido rossore
Ti sfolgoreggia in viso?
Qual timido tremore
Quei nervi tintinnò?
Ter. No! della mia sciagura
Darsi non può maggior!
Bar. Reproba creatura!
Erutta il grave error!
Ter. (Nel finger son maestra;

Va bene la commedia!
Attrice da tragedia ...
Teresa diventò! ?

Bar. (Serpeggia nelle vene
Rapido un lento foco!
Chi la ragion sostiene,
Che in me si svaporò?)

Ter. Sappilo ... Amor per te ...

Bar. Amor!

Ter. Si! mi ferì!..
Ti vidi appena ... e ... oimè!
Pace dal cor fuggì!

Bar. Numi di Flegetonte!

Ter. Un' astro hai su la fronte!..

Bar. Oh astro malandrino!

Ter. Negli occhi ascondi amore ...

Bar. Oh amore birrichino!

Ter. E il povero mio core,
Incerto, fluttuante
Dal vago tuo sembiante
Arse ... s' incenerì!

Bar. Misero mio Bertuccio!
Un padre hai parricida!
L' orecchio mio di Mida
Tanta stranezza udì!

Ter. Or più non ti è ignoto
L' arcano funesto:
Al figlio mi appresto
A porger la mano:
Un nodo si strano
Mi tolga a suo padre ...
Lo amava qual madre,
Sua sposa or sarò!

Bar. Quai sensi pestiferi!
Qual cor tracotante!

Ter. E nuora, ed amante
Per te sol vivrò!

Bar. Il ciel me ne liberi!
Ter. Finisci di uccidermi!
Bar. Fuggendo ... allontanati!
Ter. Mi scacci? e perchè?
Bar. Perchè in te ravviso
La maga Medusa ...
La mente confusa
In tanto scompiglio ...
Fra il padre, ed il figlio,
La madre, e la sposa,
Qual rotto naviglio
Già va a naufragar!
Ter. (Il colpo è gia fatto:
Evviva Teresa!
Diventa già matto:
Felice è l' impresa:
Con poche parole
Di femmina l' arte
Allor che lo vuole
Sa l' uomo raggirar. (*Via Teresa.*)

SCENA ULTIMA

Bertuccio, Giovanna, e Coro di domestici, indi Teresa, ed Alessandro.

Ber. Vi siete sbrigato?
Il fatto si è fatto?
Ma che! siete matto?
Che avete, papà!
Gio. Parlaste a Teresa?
Si è alfin persuasa?
Verrà presto in casa?
Sposina si fa?
Bar. Intatta colomba! (*A Bertuccio.*)
Ti affoga un torrente!
Son reo .. ma innocente!
Non posso parlar!
Ter. Teresa è mia moglie?

Bar. O barbara! oh pene!
Ber. Capir non so bene!
Bar. Oh! fetida rosa!
Ber. e Gio. Ma via favellate ...
Ci fate tremar!
Bar. Ottuso ... impietrito ...
Spezzarmi vorrei ...
L'ucciso tu sei ...
Il mostro son io ...
Capiscimi ... oh Dio!
Nè più domandar!
Ber. Uh! uh! che paura!
Il volto è d'ossesso!
Che brutta figura!
Mi fa spaventar!
Gio. e Coro.
Ma quale sciagura?
Che mai vi è accaduto?
Vi siete perduto?
Che si ha da pensar?
(*Arriva Teresa con Alessandro.*)
Ter. Eccomi alla promessa.
Bar. Cessa ... crudel! deh! cessa!
Ale. Barone, son con voi ...
Bar. Nè voi!... nè tu!.. nè noi!..
Ter. Porgimi quella mano .. (*A Bertuccio*)
Ber. Ma quale?...
Bar. Ferma! piano!
Che fai? ti arresta! olà!
Ber. Mi scusi il signor padre!
Io voglio il matrimonio ...
Di molti figli madre
Colei diventerà.
Bar. Madre dicesti? madre!
Sarebbe tal se tu
Figlio non fossi ... io padre ...
Ah! non ne posso più!

Tutti col Coro.

Parlate.. che mai fu?

Bar. Fuggite tutti, restando meco!
Ah! dov'è un mare? dove uno speco?
Voglio affogarmi... voglio ingrottarmi...
Viver morendo... lieto piangendo...
Contente or siete... triste comete!
La vostra coda... mi sa sferzar!

Tutti col Coro.

È tanto pazzo che fa timore!
Sembra una furia, che dà in furore!
L'occhio è stravolto! acceso è il volto!
Da lui salviamoci! tutti scostiamoci!
Se un altro poco... cresce il suo foco,
Chi dal quell'impeto si può salvar?
(*Partono. Si cala il Sipario.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nel primo atto.

Alessandro, e Leonardo, indi Bertuccio.

Leo. Perdonate: il padrone
Non vuol vedere alcuno.
Ale. Mi dispiace:
Avrei premura di parlargli: è ancora
Furibondo, ed inquieto?
Leo. Peggio assai!
Una sedia pocanzi mi ha tirato,
Perchè se volea cosa ho domandato.
Ale. Allor che sarà in calma,
Mi farete avvisato.
Leo. Va benissimo.

Ber. Eh! signor Alessandro!
Ale. Che comanda?
Ber. Sa il signor padre come sta!
Ale. Lì chiuso
Non sente alcuno
Ber. Ah! dunque
Ci avete voi parlato?
Ale. Ma vi ho detto
Che egli...
Ber. Ho capito! egli è lui stesso!
Leo. (Oh bestia!)
Ber. Questa chiusura inver mi dà molestia!
Che l'abbiano le streghe astrologato?
(*Si ode un colpo da fuoco nella stanza del Barone.*)
Ah!
Ale. Che avvenne?
Ber. Una botta!
Leo. Ei si è ammazzato!
Ber. Chi si è amazzato! signor padre?
(*Forza la porta ed entra.*)
Ale. Io vado
A dar l'infausto avviso a Teresina (*Parte.*)
Ber. No grazie al Cielo! il morto ancor cammina!
Corre come un ossesso indemoniato!
Moro dalla paura!

SCENA II.

Il Barone dalla sua stanza; è in delirio, e stringe una spada: Leonardo lo segue, e detti.

Bar. Devo crepar! son mostro di natura!
Leo. Ah! pietà di voi stesso!
Bar. Non ne son meritorio!
Ber. Signor padre!
Bar. Padre! oh nome nefando!
Precedi l'orme mie! fuggimi o figlio!
Volea per vendicarti

Tirarmi una pistola nel cervello...
Ma la mira sbagliai,
E al muro dirimpetto io la sparai!
Leo. (Che bel coraggio!)
Bar. Ma perchè?...
Ber. Leonardo!
Leo. Eccellenza!
Bar. Coi piedi nelle scarpe
Vanne lungi di quà.
Leo. Pronto ubbidisco. (*Via.*)
Bar. Si risolva, e da Eroe!
Ber. Ma signor padre!
A qual gioco giochiamo?
Bar. Giochiamo al gioco di Negrologia...
Ber. È questa un'altra scienza?
Bar. Si! bisogna morire ... e la tua mano
Sarà della mia morte il turcimano!
Sferra quel ferro, e strappami
Un cor già profanato!
(*Dandoli la spada.*)
Trapassa quelle viscere,
Che ti hanno generato!
Ah! della tua disgrazia
È colpa una mammà!
Ber. Papà .. mi fate piangere ..
Voi siete stralunato!
Intanto il matrimonio
In gola mi è restato!
E i figli, che han da nascere,
Li sequestrò un papà!
Bar. Tu! matrimonio! gola!
Orribile parola!
Ber. Orribile? perchè?
Teresa disse un no?
Bar. Ah! disse un sì funesto!
Ber. Dunque ...
Bar. Ma non per te!

Ber. Che guazzabuglio è questo?
Parlate .. che cosa è?
Bar. Uccidimi, e il dirò
Allor che non vivrò!
Ber. Ma questo è un barbarismo
Che intendere non so!
Bar. Quando a Lete io sbarcherò,
A Caronte sol dirò,
Che la mia paternità
In pericolo già fu
A cagion di una mammà,
Che insidiò la mia virtù!
Ber. Ed allora che io vi andrò,
Da Caronte lo saprò;
Ma la tua paternità
Se in pericolo già fu,
Vò saper da qual mammà
Si ferì la tua virtù?
Bar. Non più parole!.
Prendi, e mi sbuca!
Ber. Ma cosa vuole?
Bar. Afferra, e tira!
(*Facendoli cavar la spada.*)
Ber. Tiro ... ma come?
Bar. Così ...
(*Indica il modo di ferirlo: Bertuccio vuole imitarlo: egli allora lo trattiene.*)
Ber. Così?
Bar. Ah! no! ti arresta!
Ber. Misericordia! (*Gitta la spada.*)
Bar. Meglio pensai ...
Poi morirò.
Ber. Ma questo ... cattera!
È un *qui pro quo*,
Che in seno i vermini
Già mi destò!
Bar. Fiume, che gonfio

Non lascia il seno,
Nembo terribile
A ciel sereno,
Cavalla indomita,
Ch' è zoppa, e cieca...
Un' Impresario
Di ciera bieca...
Può solo esprimere
L' accesso interno,
Che il cor mi strazia
Senza pietà!

Ber. Quanti equinozii!
Che confusione!
La testa girami
Come un pallone!
Là il padre in furia...
Quà oppresso un figlio...
Il matrimonio
Vedo in periglio...
E intanto io misero
Fra pene, e doglie
Perdo la moglie,
Perdo il papà!

(*Segue il Barone, che fugge.*)

SCENA III.

Stanza come prima.

Teresina, ed Alessandro; indi Giovanna.

Ter. Udisti il colpo?

Ale. Si, ma poi mi han detto,
Che il Barone per sua rodomondata
All' aria la pistola ha scaricata.

Ter. Già! buffone al suo solito.
Delle sue smanie io son però dolente,
Ma che si uccida poi non temo niente.

Ale. Il tuo bizzarro umore
Ti suggerì una idea...

Ter. Che mi giovò all' istante
Per dileguare il nembo. Oh! poco male!
Se l' affar s' inviluppa, al caso estremo
Che siam moglie, e marito a lui diremo.
Ale. Sento salir le scale!
La signora Giovanna!
Ed entra inviperita!
Ter. Che mai vorrà la vecchia rimbambita?
Gio. Signora Teresina, mi permetta,
Ch' io sincera le parli, e senza velo;
Quà mi spinse amicizia, e puro zelo.
Ter. Parli come le aggrada
Gio. Veramente
Ha perduto il giudizio,
Per trarre padre, e figlio in precipizio?
Ter. Misuri le parole, o che altrimenti...
Gio. Colla sua stravaganza io le misuro,
E dirò sempre poco. Ma le pare,
Che un boccon sia Bertuccio
Da rifiutarsi? così ricco, e buono,
Con anima si bella
Farrebbe sospirar ogni donzella,
Ale. (Che mai dirà Teresa?)
Ter. Ho svelato al Barone
La mia trista vicenda.
Gio. Oh! si! al Barone!
Ed intanto gli ha messo
Un inferno nel seno?
Ter. Mi spiace assai.. ma non può farsi a meno.
Gio. Via, signore Alessandro!
Faccia ella da avvocato, e la convinca
Del suo massimo errore...
Ale. Io... veramente...
Consigliarla vorrei...
Ter. Cosa vorrebbe?
Negli arcani del core
Ingerenza non prenda il mio signore.

Gio. Ih! ih! quanto è superba!
Ter. E voi nojosa.
Gio. E buona io vi credea! ma scorgo adesso,
Che vero sia quanto di voi si dice.
Ter. E che mai si può dir sul conto mio?
Gio. (Voglio mortificarla un poco anch' io.)
Sapete di voi
Che dice la gente?
Sia detta fra noi
La gran verità.
Che avete il cervello
Un pò a saltarello:
Che siete orgogliosa,
Assai capricciosa:
Che troppo esaltate
La vostra beltà.
Vergogna! cessate!
Mi fate pietà!
Ter. Sapete di voi
Che dice la gente!
Davver son dolente
Di tal verità.
La vecchia bizzarra!
La pica ciarlona!
Di amor la chitarra
Per lei più non suona,
E ancora si sogna
Di aver fresca età!
Cessate! vergogna!
Mi fate pietà!
Ale. Tacete! pazienza!
Perchè questa lite?
Fra donne prudenza
È rara, si sa!
Teresa! finite!
Rispetto all' età!
Gio. Io vecchia! che intesi!

Ho ventiquattr' anni ...

Ter. Togliendone i mesi
D' inverno, e di està!

Gio. Son vegeta ancora,
Son fresca, son bella:
E poi la zitella
Mai vecchia si fa.

Ale. Ma pace! ritorni
In voi l' amistà!

Ter. (La vecchia befana!
Volea cimentarmi!
Che a lei ceda l' armi
Sarebbe viltà!)

Gio. (La trïsta, l' insana
Vuol farmi dispetto!
La rabbia che ho in petto
Più freno non ha!)

Ale. (Teresa non cede;
La vecchia è in dispetto;
E il core nel petto
Tremando mi sta!)

Gio. Se non parto, mi vien male!

Ter. Non si affanni a far le scale!

Gio. Io le fo rapidamente ....

Ter. Ma la tosse poi si sente ....

Ale. Ma Teresa! ma Giovanna!
La finite si, o no?

Gio. L' apparenza quanto inganna!
Il mistero si svelò!

Ter. Giuro al Cielo! mi rispetta!

Gio. Non rispetto una civetta!

Ale. Zitto!

Ter. Oh! la vecchia rimbambita!

Gio. Oh! di amor la calamita!

Ale. Piano!

Ter. Ti dirà l' amico specchio,
Che l' inverno in te piombò!

Gio. A smentirti mi apparecchio,
E un marito troverò.
Gio. e) Già mi fumica la testa!
Ter.) Già mi friggono le mani!
Ma l' affare qui non resta,
E mi voglio vendicar!
A martello la campana
Guerra a lei dovrà intimar.
Ale. (Mentre palpita quest' alma
Fra il timore, e la speranza,
Improviso in sen la calma
Scende un nembo ad ingombrar!
Delle donne oh rabbia insana!
Ah! chi mai ti sa frenar!
(*Gio. parte per l'ingresso. Ter. ed Ale. si ritirano.*)

SCENA IV.

Galleria, come prima.

Il Barone, e Leonardo; indi Giovanna.

Bar. Nostro figlio che fa?
Leo. Piange il meschino,
Bar. Piange in tuon lagrimevole?
Leo. S' intende.
Bar. Misero pargoletto!
Il tuo destin non sai!
Leo. Ora, Eccellenza,
Che siete alquanto in calma, dir potreste
Ad un servo fedel di quarant' anni
La sorgente crudel de' vostri affanni.
Bar. Suggestiva domanda!
Ah! se potessi dirti i casi miei,
Di apoplesia morire io ti vedrei!
Leo. Il Cielo me ne liberi!
Niente saper desio.
Gio. Signor Barone.
Bar. Oh! Giovanna! tornasti semiviva?
Gio. Anzi piena di rabbia!

Bar. Và ... Leonardo!
Leo. (Gia lo sapea! costei sempre ha misteri!)
(*Via.*)
Bar. Che dissero quei labbri opachi, e neri?
Gio. Sempre lo stesso; anzi con insolenza
Ha saputo insultarmi;
Ci siam lasciate insomma colle brutte.
Bar. La compiango .. infelice! ah tu non sai!..
Gio. Ma fatemi una volta
Palese questo arcano maledetto!
Bar. Ama il padre del figlio ... eccolo detto!
Gio. Uh! che scandalo! aimè! che sentir deggio!
E il povero Bertuccio
Resterà senza sposa?
Bar. In questo giorno
La vorrei far di creta, se potessi!
Gio. Aspettate ... se mai ... ditemi schietto,
A supplantar Teresa sarei buona?
Bar. E che ti manca? hai tu ...
Gio. Ventiquattro anni ..
Sono stata appassita da' malanni.
Bar. E si vede alle rughe della fronte
La fresca gioventù! se mai Bertuccio
Potesse accontentarsi ...
Un doppio maritaggio potria farsi.
Gio. Mandatelo da me; sarà mia cura
Di farlo persuaso.
Bar. A noi lo guida l'accidente caso!

SCENA V.

Bertuccio, e detti.

Ber. Siete ancora bestiale, signor padre?
Posso appressarmi a voi senza timore?
Bar. Viscere del mio core! io solo agogno
La tua felicità! ma il fato rio
E' quel ch' entrambi affanna ...
Ah! basta! il tutto or ti dirà Giovanna. (*Via.*)
Ber. Ah! voi l'avete in bocca

Finalmente l' arcano?
Gio. Sì, mio caro,
E star lieto dovrai.
Ber. La Teresina
Dunque ha detto di sì?
Gio. Pensar non devi
Più a qoella impertinente.
Ber. E senza moglie non faremo niente,
Gio. Mogli non mancheranno al tuo bel viso.
Ber. Ma dove sta? la voglio sul momento...
Gio. Te l' ho trovata già: mi ascolta attento.
Una gentil ragazza,
Mio vago Bertuccino,
Per te va quasi pazza;
Avvampa già di amor.
Ber. Dov' è? mostrala adesso...
Voglio vèderla io stesso;
Di moglie al dolce nome
Sento balzarmi il cor!
Gio. Ha l' occhio ladroncello,
Il labbro ha di corallo...
Ber. Mi sfreno qual cavallo,
Se non la mostri ancor!
Gio. Vedila!
Ber. Dove!
Gio. Allato
Ora ti sta mirando...
Ber. Quì non v' è alcuna!
Gio. Ed ora
Le spalle volgi a lei...
Ber. Io non la veggo!..
Gio. Or sei
Troppo lontano... è quà...
Ber. Ma quà non v' è!
Gio. Passato
Le sei dinanzi...
Ber. È là?
Gio. Più quà... più quà...

Ber. Ma cattera!
Mi mandi or quà, or là!
Mi slanci or su, or giù!
Io sudo come un' asino,
E non ne posso più!

Gio. Bocchino mio di zuccaro!
Ma non andar più in collera!
Vedrai la sposa tenera,
La gemma del Perù.
La Giovannina,
Che a te favella,
La tua sposina,
Se il vuoi, sarà!

Ber. Tu! veramente!
Non si canzona!

Gio. Io sarò buona
Come un' àgnella.

Ber. Sei pecorona,
Non pecorella.

Gio. Ma tanti vezzi
Da me tu avrai,
Che dir dovrai...
Mia fresca erbetta!
Qual giovanetta
T' imiterà?

Ber. Veggiam quei vezzi...

Gio. Ecco... così...

Ber. Vò uno schiaffetto

Gio. Eccolo quì...

Ber. Ora un ciancetto...
Quattro parole...

Gio. Ah! mio bel sole!
Mio cuoricino!
La tua Giovanna
Fai delirar!

Ber. Oh! che dolcezza!
Che languidezza!
Facciamo presto...

Io vò sposar.

Gio. (Ah! l' ho vinta finalmente!
Sarà mio si bel consorte!
E contenta di mia sorte,
Potrò sempre giubilar!)

Ber. Crepi adesso Teresina!
Ho trovata un' altra moglie ...
Sarà questa la sposina,
Che dovrò per sempre amar.

SCENA VI.

Il Barone, che ha fatto capolino, e detti, indi Leonardo.

Gio. Suocero mio! venite!

Bar. È fatta?

Gio. È fatta.

Bar. Un paternale e suoccrino amplesso!

Ber. Vò combinare il matrimonio adesso.
Avesse da succedere altro guajo.

Bar. Ehi Leonardo! quà subito il notajo!
Va sopra, e fa discendere Teresa
Col signore Alessandro.

Leo. (Ride l' orso!) (*Via.*)

Bar. Gran nozze, e nozze doppie!

Ber. Come sarebbe a dire?

Bar. Or or vedrai
Due generazioni generanti
In un momento istesso ...

Ber. Anche colla Giovanna? oh! perdonate!
Con colei non vi avete da impacciare ...
Bertuccio solo essa dovrà sposare.

Gio. Si, mio bel tulipano!
Questa ragazza a te darà la mano.

SCENA VII.

Il Notajo, e detti.

Not. Mi han chiamato di fretta. Eccellentissimo,
Che vuol far testamento?

Bar. Cosa erutta?
Capitoli da nozze! su scrivete.
(*Il Notajo siede, e scrive.*)
Gio. Sta zitto!
Not. Chi sono i contraenti?
Bar. Sua Eccellenza mio figlio, ossia Bertuccio
Rampollo del Barone Stecco-secco,
E la signora Giovannina Astolfi ...
Gio. Figlià dell' avvocato ...
Bar. Consiglier ...
Gio. Panciagrossa.
Not. Voi siete la sposina?
(Misericordia!)
Bar. E poi dovete stendervi
Per altre nozze.
Not. E quai?
Bar. Le mie con quella
Giovanetta ... ch' è in casa ... abita sopra ...
La conoscete? Teresina Ardenti,
Figlia del padre Uberto.
Not. Oh! troppo la conosco!
Ma non sapete ancora,
Ch' è colei maritata!
Bar. Ber. Gio. a 3. Maritata!
Not. Son cinque mesi appunto,
Ch' io ne feci i capitoli.
Bar. Ber. Gio. a 3. Capitoli!
Not. E per le scale adesso
Ho incontrato il marito,
Ch' è il signore Alessandro
Bar. Ah!
Ber. Ih!
Gio. Che ho udito!
Bar. A me tal traditorio tradimento!
Al Baron Stecco-secco! oimè! qual trucco!
Ber. È curioso papà! sembra di stucco!

SCENA ULTIMA.

Leonardo, Teresa, Alessandro, domestici, e detti.

Leo. La signora Teresa
Col signore Alessandro ...
Bar. E il signor fistolo!
Ter. Eccoci a vostri cennì.
Bar. Orrido nido
D' impura impurità! e al nostro aspetto
Balzare non ti senti in testa il petto?
Ter. Ma ch' è mai succeduto?
Gio. Che siete entrambi sposi si è saputo.
Not. Umilissimo servo! io non volendo,
Signora, glie l' ho detto ...
(E sposarla volea quel lazzaretto! (*Via.*)
Ter. Il Notajo mi ha fatto un gran favore.
Gio. Uh!
Ber. Ah!
Bar. Nè il tuo rossetto ha più rossore?
Ter. Che novità! siamo marito, e moglie,
E legittimamente:
E forse uu caso strano?
Gio. Ma Giovanna
Ha trovato un compagno, ed ha sposato
L' amabile Bertuccio.
Ter. Mi consolo!
Ale. Or tutto è accomodato ...
Ter. E Teresina
Dal suo benefattore umile implora
Compiacenza, e perdono!
Bar. No! per te un basilisco ... un rospo io sono!
Ter. Via! non più quel viso arcigno!
Meno torbida la cera!
Se con voi non fui sincera,
Son pentita, e basti quà.
Siete saggio, e non sapete,
Che Cupido il ragazzetto
È un briccon maliziosetto,

Che di astuzie assai ne sa?

Bar. (Ah la rabbia, ed il dispetto
Soffogando già mi sta!)

Coro (Gli era entrato il diavoletto,
E corrivo resta là!)

Ter. Ma ti pare che Teresa (*A Bertuccio.*)
Col suo genio assai squisito
Potea scegliere in marito
Un allocco come te?
Ma sta lieto! la matura,
La tua saggia Giovannina
Ti darà quella dottrina,
Che il buon padre non ti diè.

Gio. Da me avrà quella dottrina,
Che il farà maggior di se.

Ber. Ah! Teresa malandrina!
Fosti un diavolo per me!

Cor.e Leo. (Oh! che amara medicina!
È un arsenico in mia fè!)

Ter. Pace, miei buoni amici,
Sia dissipato il nembo;
E a dolce calma in grembo
Vogliamo giubilar!
Oh mio consorte amato!
Or son felice appieno!
Il giorno avventurato
Seppe per me brillar!
(Astuta, furbetta - dev' esser la donna:
Alquanto civetta - nel fare all' amor ...
E allora ... oh si! - allor!
Il dotto l' ammira, - l' allocco delira;
L' amante guerriero - soggiace all' impero;
E mai si dirà ...
Che donna sguajata! vuol far la preziosa!
Ma ognun griderà
È invero una rosa - di grazia, e beltà!)

Coro Teresa è una rosa, ch' eguale non hà!

F I N E.

7426